



PADRE ONORATO *Marcucci*

di MARIANNA IAFELICE

In questi giorni, quando lo sguardo di noi italiani segue quello vitreo delle telecamere che riportano, spesso anche in modo invasivo e poco rispettoso, il dramma della terra d'Abruzzo, martoriata da un sisma che per molti è stato quasi annunciato, è padre Onorato Marcucci che ci fa

conoscere cosa Padre Pio pensasse delle calamità naturali: «In casi di calamità naturali compassionava i colpiti, ma vedeva nei disastri il castigo di Dio». Questa la testimonianza di Matteo Marcucci, originario di San Giovanni Rotondo ove nacque il 26 ottobre del 1905, che professò i voti solenni il giorno di Natale del 1926, e che assistette Padre Pio negli ultimi quattro anni della sua vita, sebbene lo conobbe all'età

di tredici anni, quando faceva parte dei collegiali affidati alla direzione spirituale del Frate di Pietrelcina, che aveva già la fama di essere il «monaco santo».

Nel 1953, padre Onorato malgrado non fosse ancora di famiglia presso il Convento di San Giovanni Rotondo, per motivi di salute visse però proprio lì. Quando poi nel 1964 entrò a far parte della fraternità del posto, fu designato espressamente



«NELLE CALAMITÀ NATURALI PADRE PIO COMPASSIONAVA I COLPITI»

da Padre Pio come assistente personale.

Tanti i ricordi di padre Onorato che si possono leggere nelle quaranta pagine o poco più della sua testimonianza; infatti fu il primo teste ad essere ascoltato il 7 aprile del 1983 per la causa di beatificazione. In queste pagine, emerge forte il rispetto del Santo anche per l'autorità civile e per tutti coloro che mantenevano l'ordine e che permettevano la so-

ziale convivenza, nutrendo sentimenti di gratitudine soprattutto verso coloro che prestavano servizio attorno a lui.

Nonostante fosse a San Giovanni Rotondo durante la visita apostolica di monsignor Carlo Maccari nel 1960, padre Onorato ricorda che, non facendo ancora parte della "famiglia", non fu chiamato a colloquio dal visitatore, mentre più nitide sono le rievocazioni, che tra l'al-

tro narra anche più espressamente in una lettera inviata a padre Gerardo Saldutto il 5 novembre del 1973, riguardanti la visita di monsignor Bonaventura Cerretti avvenuta nel più lontano 1920.

«Il vescovo arrivò a San Giovanni Rotondo di sera, vestito da semplice prete. L'indomani, davanti alla sua richiesta di voler visitare Padre Pio e le sue stimmate, gli venne opposto diniego dal padre Lorenzo,

*Nelle descrizioni
di padre Onorato
Padre Pio era
«un uomo sofferente,
ma cosciente che
quella sofferenza
fosse inevitabile».*

guardiano del convento, perché tali sono gli ordini. È adesso che monsignor Cerretti mostra la croce pettorale e la lettera del S. Offizio. I collegiali si premurano di preparare una stanza. Più tardi arriva anche il padre provinciale. Il giorno seguente, come annunciato, effettua la visita. Alloggia in convento una sola notte». I collegiali, tra cui padre Onorato, che non conobbero i risultati di tale visita, non ven-

PADRE ONORATO è stato testimone, nel 1920, della visita a San Giovanni Rotondo di mons. Bonaventura Cerretti, uomo di fiducia di Papa Benedetto XV e del Segretario di Stato, card. Gasparri. All'epoca, infatti, il futuro assistente di Padre Pio era uno dei ragazzi del seminario cappuccino.



nero nemmeno a conoscenza immediatamente del nome del visitatore, di cui seppero solo in seguito.

Il Padre Pio descritto da padre Onorato è il ritratto di un uomo sofferente, cosciente però

che quella sofferenza fosse inevitabile, forse per questo affermava che di fronte alle affezioni altrui Padre Pio si mostrava sempre assai compassionevole, cercando in tutti i modi di sollevare gli ammalati, che per lui erano «figura di Cristo». Del resto «quest'idea era ben radicata in lui, tanto che l'ha concretizzata con la fondazione dell'ospedale. [...] Gli ammalati rappresentano Cristo, devono stare comodi e quindi bisogna fare tutto bello».

Quando la sera stava nella cella del Padre per assisterlo, quest'ultimo soleva spesso chiedergli «l'arma», ovvero la corona del Rosario con la quale, gli ripeteva, «si vincono le battaglie», mentre nei confronti della Chiesa anche nei momenti più difficili, sosteneva che è «Madre nostra, e anche quando bastona, ci vuole bene».

Padre Onorato ci racconta di un Padre Pio che, negli ultimi tempi



soprattutto, anelava continuamente a ricongiungersi a Cristo, per questo, quando il confratello gli chiedeva se fosse stanco o se non volesse più lavorare desiderando riposare rispondeva: «In cielo lavoreremo ancora di più, poiché saremo più vicini al trono della Grazia; qui invece la mia presenza reca fastidio a tutti». Sempre assorto completamente nell'adorazione di Dio, padre Onorato ripeteva che, «tutta la sua vita si è espressa in un desiderio intenso di unione a Dio e di amore ai fratelli».

Il suo spirito di fede e di obbedienza nei confronti dei suoi superiori, viene rimarcato anche quando ricorda come Padre Pio chiedesse al padre guardiano, che scherzosamente gli aveva ordinato di non morire senza permesso: «Quando mi date il permesso per andare in Paradiso?».

Non era presente padre Onorato

quella notte del 23 settembre, in cui questi è stato chiamato ad obbedire alla volontà del Signore, essendo partito il 22 sera per Montecatini, ove apprese la notizia appena giunto. E il senso di colpa per questa assenza se lo portò addosso per sempre, non riuscendo mai a perdonarsi di non essergli stato accanto.

Non riuscì a partecipare nemmeno ai funerali, poiché per la forte emozione fu colto da un infarto nel momento in cui, su ordine di padre Carmelo, allora superiore, si chinò a baciare la salma. Prima passò ore seduto sul matroneo mentre il

corpo era esposto in chiesa. Riuscì a scendere nella cripta dal Padre, solo un anno dopo.

Ricordava di quell'ultima mattina del 22 settembre, come scrive Peroni, le fave che gli fece trovare dopo aver confessato gli uomini, sapendo che al Padre piacevano tanto e



«PADRE PIO AVEVA UN DESIDERIO INTENSO DI AMARE I FRATELLI»



che vedendole si stupì per il fatto che fossero fuori stagione, e la benedizione della folla in piazza dopo le 10,30, quando padre Onorato spinse la sua carrozzella verso il coro della chiesa piccola.

A quel punto però, vedendolo provato, tentò di dissuaderlo, ma lui rispose: «Qui ci sono i miei figli che attendono la benedizione», le forze però continuarono a mancargli, per cui rivolgendosi al confratello esclamò: «Benedici tu...». «Sì, rispose pa-

dre Onorato, così mi sparano col mitra!».

Fu importante il suo ruolo per i Gruppi di Preghiera tanto che, su volontà del Padre, ricevette l'incarico di visitare e di far crescere quelli del Veneto e non solo. Questo compito lo indusse a viaggiare moltissimo nei suoi ottantaquattro anni di vita, dedicandosi alla predicazione, fino all'ultimo suo viaggio apostolico avvenuto nel mese di gennaio del 1989, pochi mesi prima della

morte, quando ha inaugurato un'opera sorta nel nome di Padre Pio a Campi Bisenzio presso Firenze. Sempre pallido in volto, a causa della sua malferma salute, chi lo ha conosciuto, ricorda che nato povero agli inizi del ventesimo secolo, ha conservato questa sua sobrietà di vita, vivendo come un «operaio silenzioso», con una sciarpa sempre avvolta al collo, un'inseparabile zucchetto in testa, e quel suo sorriso triste che accompagnava i suoi

«QUI CI SONO I MIEI FIGLI CHE ATTENDONO LA BENEDIZIONE»



► PADRE PIO È STATO PER PADRE ONORATO UN MODELLO
DI PERFETTA POVERTÀ FRANCESCA

PADRE ONORATO

viveva con sobrietà. Molti lo ricordano sempre con lo zucchetto in testa, il suo sorriso triste e gli atteggiamenti sempre dimessi.



atteggiamenti sempre dimessi. Un po' come il suo confratello, del resto gli piaceva raccontare spesso come Padre Pio portasse sempre un abito modesto e sandali comuni, anzi era solito consumare i vestiti e le scarpe fino all'ultima possibilità, e ogni volta che bisognava cambiare l'abito, il Padre affermava: «Questo però è ancora buono». Inoltre padre Onorato raccontava che quando vedeva in Convento dei lavori che secondo lui non erano necessari, il Santo era solito esclamare: «Se tornasse S. Francesco, ci prenderebbe con la scopa». Il loro rapporto, era fatto di cose estremamente semplici, di atteggiamenti sempre familiari; padre Onorato del resto si mostrava sempre pronto, aveva spirito di sacrificio e di obbedienza, e Padre Pio solleva ricambiare questo affetto e questa totale disponibilità silenziosa, tanto che dopo una notte, in cui il Padre era stato molto male e gli a-

veva arrecato non poco fastidio, giunto al mattino gli disse: «Questa notte non ti ho fatto, dormire, come posso ricompensarti? Ho pensato a tua madre. Ho preso l'indulgenza plenaria per mandarla in Paradiso». Nella sua immensa carità non si era dimenticato neppure di mamma Lucia. Trascorse gli ultimi anni della sua esistenza nel continuo ricordo degli anni passati, assediato da una incurabile leucemia che lo aveva debilitato fisicamente. Leggendo proprio gli articoli per la sua dipartita, apparsi su questo giornale, mi ha colpito in modo particolare quello del compianto Gennaro Prezioso dal titolo *Arrivederci in Paradiso* che concludeva: «Caro il mio padre Onorato! Se nel momento in cui Padre

Pio moriva tu non eri vicino a lui, lui sarà stato certamente vicino a te mentre morivi, per accogliere tra le mani la tua bell'anima ed accompagnarla, in volo, presso il trono di Dio. Arrivederci, padre Onorato! Questa volta... in Paradiso!». Ora di sicuro si saranno ritrovati, insieme e per sempre accanto al Padre...!!

■